

## Commenti

neuroscienze

# «VOGLIONO RUBARCI L'ANIMA»

di CLAUDIO MÉSONIAT

Immaginatevi un filosofo già marxista e sempre in qualche modo comunista che difende a spada tratta (...)

> SEGUE A PAGINA 11

GIORNALE del POPOLO  
SABATO 19 GENNAIO 2013

## MONTE VERITÀ Esemplare lectio magistralis di un filosofo fuori dal coro «A colpi di neuroscienze ci stanno rubando l'anima»

A lanciare l'allarme è il filosofo (già marxista) Pietro Barcellona, invitato dall'associazione Eranos ad Ascona. Il pensatore siciliano ha manifestato il proprio dissenso per i nuovi campi d'indagine della filosofia, volti a ridurre l'uomo a una questione di neuroni e genetica. Difficile da sopportare.

SEGUE DALLA PRIMA

(...) l'esistenza dell'anima, dello spirito, del mistero contro una mentalità scienziata e nichilista che sta diventando dominante attraverso i media. Una favola? No, un fatto reale, che ha avuto la sua epifania venerdì 11 dicembre nel contesto di Monte Verità ad Ascona e nell'ambito dei seminari della fondazione Eranos (luoghi, in passato, di variopinta e inquietante magia, che forse hanno facilitato il prodursi dell'evento...). Protagonista Pietro Barcellona, un filosofo che - come ha ricordato il padrone di casa, Fabio Merlini - «abbiamo sempre letto su "L'Unità", il quotidiano del Pci, perché il pensatore siciliano (catanese) è sempre stato un vero discepolo di Gramsci, intellettuale organico al Principe (il partito), abituato a verificare nella prassi i teoremi del pensiero senza però mortificare quest'ultimo a dottrina schematica e cristallizzata (il Diamat di sovietica memoria). E Barcellona la ragione l'ha fatta correre alquanto durante gli ultimi decenni. Attentissimo alle scoperte della psicanalisi lacaniana, ha sviluppato, ad esempio, una sensibilità acuta al tema della lingua e del linguaggio. «Siamo parlanti da...», diceva Lacan, alludendo alla «lingua dei vincitori» che, imponendosi (pensiamo all'inglese oggi), ci impone modi di pensare «estranei al nostro popolo», come annota Barcellona, che poi sbotta: «Sono stato parlato dal Nord, dai democristiani, dalla finanza e adesso il rischio incombente è di esserlo dal neo cognitivismo e dalle neuroscienze. Non ci sto!». Di che cosa si tratta? L'allarme di Barcellona si riferisce a quella che potremmo definire la nuova dogmatica delle neuroscienze, per cui la coscienza, la morale, il libero arbitrio, e persino la religiosità sono ridotti a una questione di neuroni e di genetica, e l'educazione, l'istruzione, le relazioni interpersonali a una faccen-

da da gestire in termini biomedici. Insomma, per accatastare qualche esempio citato con allarme dal nostro filosofo, i ragazzi con problemi di comportamento vanno trattati per legge con sedativi, il delinquente non ha «colpe», si tratta di persona «socialmente pericolosa» (si veda il linguaggio usato dai media per il caso Brejvik), si torna verso una criminologia lombrosiana, verso la lobotomia e l'elettroshock; la sostituzione meccanica dell'uomo e della sua responsabilità nelle scelte dell'economia: ci sono macchine basate su algoritmi che spostano da sole ogni giorno metà del Pil europeo. Ma quel che fa impressione è che scienziati e intellettuali, supportati dai «giornaloni della borghesia, che fanno mentalità (dal Corriere della Sera a Repubblica, al Sole 24ore)», sdottorano a petto in fuori che «siamo a un passo da...», senza accorgersi che parlare delle magnifiche sorti e progressive della scienza (che ci darà a breve



Un'immagine del filosofo Pietro Barcellona.

la formula biochimica del genio artistico, come già è accaduto con i dolcetti di Proust...) è fare ideologia (scienziato) e non scienza. Barcellona si fa serio: «dobbiamo lottare per impedire che tutto questo travolga la libertà, l'anima, il senso del mistero». E a Merlini che tende a mettere il riduzionismo sul conto dei media e non di scienziati e filosofi (che sanno far capo ad Aristotele per battere il dualismo platonico materia-spirito), Barcellona

replica sostenuto: no, ci sono libri e trattati «scientifici» per dimostrare come «funziona» l'anima umana; qui ci stanno rubando l'io, altro che Platone e Aristotele! Ne ha fatta di strada quel filosofo catanese, che, uscito dalle strette del materialismo dialettico marxiano, non vuole soffocare tra le spire di un neomaterialismo altrettanto dogmatico: quello delle neuroscienze, intese come un vangelo.

CLAUDIO MÉSONIAT

SERATA PUBBLICA Giovedì alle 20.15 al Centro Elisarion di Minusio

## Sulle orme di Ulisse

Si terrà giovedì prossimo al Centro Elisarion di Minusio (alle 20.15) la lezione pubblica intitolata *Ulisse nel paese delle meraviglie - Popoli e luoghi immaginari della mitologia classica*, tenuta dalla dottoressa Anna Ferrari, laureata in archeologia greca e romana e già collaboratrice dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale. Al centro della serata, organizzata dalla Delegazione della Svizzera Italiana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, i viaggi degli eroi del mito greco che si snodano secondo itinerari dove geografia reale e immaginaria spesso si confondono. Seguendo le orme dell'eroe viaggiatore per ec-

cellenza, Ulisse, ma anche quelle di Eracle, Giasone, Enea e le notazioni di poeti, storici e geografi dell'antichità, è possibile delineare una mappa dove convivono reale e meraviglioso e dove la visione del mondo degli antichi assume sfumature di straordinaria profondità, dilatandosi, oltre che nello spazio, anche nel tempo, fino a collegare il presente all'epoca mitica delle origini. Nell'immagine di popoli stranieri spesso bizzarri, o di luoghi sconosciuti spesso meravigliosi e sempre sorprendenti che la mitologia ci offre, affiorano tutte le ansie e le paure degli antichi, ma anche la loro curiosità, le aperture, la sorpresa di fronte a ciò



che è ignoto e diverso, e in generale lo sforzo costante di cogliere il senso del presente riconducendolo agli scenari nell'alveo del grande fiume del mito, che tutto accoglie e tutto cerca di rendere familiare e comprensibile.